

Programma elettorale per la Direzione del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari Venezia – triennio accademico 2023/2024-2025/2026 – Prof. Giovanni Maria Fara

Faccio parte del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari dal 6 luglio 2015, quando vi entrai come Professore associato, in seguito al risultato di un concorso in *Storia dell'arte moderna* (L-Art/02). Dopo aver conseguito nell'ottobre 2018 l'Abilitazione Scientifica Nazionale alla prima fascia, dal 1 agosto 2020, in seguito ai risultati di una procedura valutativa, sono stato chiamato, dallo stesso Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, a ricoprire il ruolo di Professore ordinario in *Storia dell'arte moderna* (L-Art/02).

In questi anni ho equamente diviso il mio impegno didattico in due insegnamenti nel Corso triennale di Conservazione e gestione dei beni culturali e due nel Corso magistrale di Storia delle arti e conservazione dei beni artistici (soltanto nell'anno accademico 2015-2016 ho insegnato 12 cfu di *Storia e critica dell'arte moderna* nell'allora unico *curriculum* italiano del corso di studi magistrale in Economia e gestione delle arti). Ho potuto quindi maturare una consistente esperienza didattica tanto negli assai affollati insegnamenti di *Storia dell'arte moderna I e II* del Corso di laurea triennale, anche quando questi non erano ancora sdoppiati, quanto negli insegnamenti meno frequentati della Laurea magistrale, nei quali, come altre/i colleghe/i, sono pertanto riuscito a impostare corsi di tipo seminariale, strettamente legati ai temi della mia ricerca. Credo infatti fortemente che l'inscindibile legame fra didattica e ricerca, ossatura degli studi universitari italiani, rappresenti ancora un valido modello di riferimento, certamente da salvaguardare. Le due campagne VQR (2011-2014 e 2015-2019), durante le quali le mie pubblicazioni sono state sottoposte a valutazione, hanno quindi conosciuto un esito in sintonia con le valutazioni di Ateneo che negli anni ho ricevuto sulla didattica.

Nel tempo ho ricoperto differenti incarichi all'interno del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali ma, soprattutto, dal 1 ottobre 2017 sono nel Collegio Docenti del Dottorato di Storia delle Arti e coordinatore del Corso di laurea magistrale in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici; un periodo certamente molto lungo, durante il quale il numero di studentesse e studenti magistrali è assai cresciuto (nell'ultimo anno accademico si sono registrate 117 matricole, per un totale di più di 300 iscrizioni) ed il Corso è stato sottoposto a visita da parte della Commissione di Esperti della Valutazione di ANVUR in occasione dell'ultimo accreditamento di Ca' Foscari (16 ottobre 2018), con esito del tutto positivo (B, "pienamente soddisfacente"). Infine, dal 22 aprile 2020 faccio parte del Comitato scientifico editoriale di Edizioni Ca' Foscari, Venice University Press: un ruolo che mi ha consentito di entrare in diretto contatto con alcune importanti ricerche del nostro e di altri Atenei o istituzioni, che sono poi state pubblicate, e in alcuni casi addirittura hanno determinato la nascita di nuove collane editoriali.

Sulla base di queste mie esperienze, in questa sede sinteticamente richiamate, ritengo di poter candidarmi alla direzione del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali. Manifesto tale intenzione avendo maturato

in questi anni la forte e precisa convinzione che un incarico tanto significativo e delicato richieda una chiara consapevolezza dell'importanza della *didattica* universitaria in ogni sua forma, della *ricerca* ad essa collegata, della varietà dei *compiti organizzativi* che siamo chiamati di volta in volta ad assolvere. A voler essere più precisi, posso indicare l'origine di questa candidatura nel percorso compiuto all'interno del Comitato della Didattica del Dipartimento, coordinato dal novembre 2020 dal collega Davide Spanio. Un percorso che mi ha visto collaborare strettamente con coordinatrici e coordinatori di altri Corsi di laurea, triennali e magistrali, amministrativamente afferenti al nostro Dipartimento, e con gli altri colleghi delegati. Insieme abbiamo affrontato problemi molto concreti e siamo riusciti a limitare, e in alcuni casi addirittura a evitare, numerose sconsideratezze, quali: il ricorso a una troppo diffusa e non meditata didattica *on-line*, che avrebbe snaturato la ragione stessa dei nostri corsi e, da ultimo, il senso più vero del nostro mestiere; la proposta di un illogico smembramento dei corsi, in particolare quello triennale di Conservazione e gestione dei beni culturali, che avrebbe di conseguenza minacciato la sostanza stessa del Corso magistrale che coordino (ma, ovviamente, non solo di quello); si è inoltre resa necessaria un'attenta difesa della docenza universitaria, dei tempi e modi a essa associati, considerando il calendario delle lezioni uno strumento attraverso il quale questa possa essere efficacemente svolta, e non una rigida gabbia costrittiva che ne condizioni durata e modalità, in totale disinteresse per le necessità delle singole discipline, secondo logiche estranee alle/ai docenti e con richiami a un ordine di leggi a priori indipendente dall'esperienza; si è infine dovuto vigilare sul rispetto dell'autonomia dei Collegi Didattici, che, come opportunamente ricorda il Regolamento didattico di Ateneo, sono chiamati a "progettare, organizzare e valutare le attività didattiche di uno o più corsi di Laurea e/o Laurea magistrale, anche di classi diverse, purché omogenei dal punto di vista scientifico-culturale". Sono questi alcuni dei momenti che hanno visto crescere il mio impegno all'interno di un'esperienza condivisa che ritengo – e insieme a me, per fortuna, lo ritengono anche colleghe e colleghi con i quali ho avuto modo di confrontarmi, e che con il loro esplicito sostegno hanno sciolto i miei ultimi dubbi sull'intenzione che oggi rendo ufficialmente nota – possa essere trasferita nella dimensione più ampia della direzione di un Dipartimento universitario composito come il nostro.

Sono consapevole delle complessità normalmente insite nello svolgimento di un incarico tanto significativo e delicato come la direzione di un Dipartimento universitario. Nei prossimi anni, saremo inoltre chiamati ad affrontare altri rilevanti impegni: il percorso di Autovalutazione propedeutico alla Valutazione e all'Accreditamento (AVA) e la visita nel 2025 della Commissione di Esperti della Valutazione (CEV), che verosimilmente coinvolgerà il Dipartimento nel suo insieme (e non solo alcuni Corsi di Studio, come avvenne nel 2018), per la quale abbiamo iniziato già da tempo a prepararci (basti sottolineare che entro l'inizio del 2024 saranno completati i Riesami ciclici di tutti gli otto Corsi di Studio amministrativamente afferenti presso di noi); la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), una

scadenza fondamentale per la quale, grazie al lavoro puntuale ed efficace del Delegato alla Ricerca, il collega Simone Piazza, e del Comitato da lui coordinato, abbiamo già iniziato a prepararci, riguardando essa pubblicazioni e attività di ricerca di un periodo compreso fra il 2020 e il 2023/2024; la fase conclusiva degli interventi edilizi che hanno interessato Malcantone Marcorà, e la ridefinizione di spazi e sedi, ovviamente di concerto con la Direzione della BAUM e del Dipartimento di Studi Umanistici.

All'interno di una cornice necessariamente determinata dal Piano Strategico di Ateneo e dal Piano di Sviluppo di Dipartimento, l'azione del Direttore nel prossimo triennio potrà ugualmente riguardare aspetti importanti e significativi, che richiamo in questa sede attraverso considerazioni di carattere generale e una serie di proposte più specifiche.

Un Dipartimento universitario è una comunità culturale, sociale e politica; è anche un luogo di lavoro condiviso da personale docente e personale tecnico amministrativo, in cui non valgono leggi a priori di razionalità (magari competitiva), né costruzioni indipendenti dai soggetti coinvolti che sono l'Istituzione e contribuiscono a trasformarla con le loro pratiche. Penso che sia a tutti evidente come risulti necessario incrementare l'unità della visione e l'intersezione delle singole unità: non più "aree" nel senso di barriere impermeabili fra settori scientifici disciplinari, ma confini porosi in cui le voci individuali possano essere considerate indipendentemente da distinzioni di fascia o ruolo, criteri meramente gerarchici che non favoriscono un clima sensibile alle effettive risorse individuali del nostro Dipartimento. Si tratta di risorse preziose, che devono essere libere da logiche competitive, spesso determinate da un punto di vista esterno.

È mio desiderio interpretare la funzione del Direttore, il suo ruolo politico, amministrativo e burocratico dentro l'Ateneo, in un modo che possa essere sostenuto dai membri di una Istituzione che condivide fini e obiettivi. Pertanto, se il Dipartimento indicherà il sottoscritto come suo prossimo Direttore, ciò dovrà essere accompagnato, come inevitabile conseguenza, da un riequilibrio di area e di genere, promuovendo al contempo l'equa distribuzione della didattica e degli incarichi negli organi di Dipartimento, in quelli interdipartimentali e di Ateneo, che rifletta pienamente la ricca varietà di indirizzi del nostro Dipartimento, incarnata da un corpo docente che si differenzia per formazione, esperienza, interessi e inclinazioni personali.

Credo anche che sia a tutti evidente come l'impianto amministrativo debba essere rafforzato secondo un nuovo progetto e un maggiore investimento di punti organico e risorse, per permettere una qualificante collaborazione fra docenti e amministrativi, sempre più funzionale a una gestione efficace e sostenibile del Dipartimento, confermando al contempo una necessaria e chiara divisione del lavoro e delle funzioni. Come Direttore sarà mia cura assicurare una stretta collaborazione con la Segreteria per perseguire la più efficace organizzazione interna e la valorizzazione delle competenze specifiche del personale tecnico-amministrativo.

La ricerca scientifica costituisce il pilastro della nostra professione. Le “vite della ricerca” sono diverse e non possono corrispondere ad automatismi e meccanismi dettati dall'esterno da logiche impersonali e algoritmiche; il rischio è quello di accettare forme (e formule) vuote, che irrigidiscono le modalità dell'esperienza personale (che invece deve essere “esemplare”, trattandosi del rapporto fra ricerca e didattica) entro rigidi schemi di produzione. Paradossalmente, sono proprio gli esiti dell'ultima campagna VQR a richiedere di ripensare insieme, in modo sostanziale e qualitativo, la nostra ricerca, all'interno di una prospettiva più sensibile alla natura dei prodotti scientifici delle discipline non bibliometriche. Ad esempio premiando la pubblicazione di articoli in riviste internazionalmente rilevanti, e di monografie di ricerca, che sono molto spesso il frutto di un lavoro pluriennale capace di ottenere, nell'ambito della tradizione culturale umanistica, un pieno riconoscimento presso la comunità scientifica.

In relazione ai progetti ERC, è opportuno che il Dipartimento si raccordi fin da subito con l'apposita Commissione istituita in Ateneo, attraverso uno scambio proficuo, trasparente e continuo di informazioni. In tal modo, l'eventuale inserimento di una nuova unità fra il corpo docente del Dipartimento avverrà, come hanno esemplarmente dimostrato alcuni felici casi, in un clima condiviso, a seguito di un'attenta consultazione dei settori coinvolti e di un'articolata discussione in sede di Consiglio di Dipartimento. È inoltre importante che vincitrici e vincitori di altri rilevanti progetti internazionali di ricerca, come ad esempio le *Marie Skłodowska-Curie Postdoctoral Fellowships*, verso i quali la nostra Istituzione si è dimostrata negli anni assai attrattiva, siano in qualche modo più coinvolti nella vita stessa del Dipartimento – si potrebbe ad esempio pensare a speciali piattaforme seminariali e laboratoriali per studentesse/studenti e dottorande/dottorandi.

Compito specifico dell'Università è promuovere la ricerca, riversarne gli esiti nella didattica e diffonderne i risultati oltre il contesto accademico, presso la società civile nelle sue diverse componenti (la cosiddetta terza missione). Nei prossimi tre anni il Dipartimento, in virtù della compresenza delle sue quattro aree, attraverso un comitato allargato, può interpretare in senso più ampio e articolato progetti e azioni di terza missione di concerto con l'Ateneo, al fine di valorizzare le esperienze di ricerca presenti nel Dipartimento anche a livello divulgativo (in senso alto). Fra i vari campi di azione in cui si articola la terza missione, sarebbero evidentemente da perseguire quelli relativi alla “Produzione e gestione dei beni artistici (per esempio, attività musicali e archivi)”, “formazione permanente e didattica aperta (corsi di formazione continua, educazione permanente e MOOC)”, “*public engagement*”, su cui siamo già molto attivi, ma rispetto ai quali una più ampia porzione del Dipartimento potrebbe impegnarsi se adeguatamente sollecitata, incentivata e formata.

Per quanto concerne la didattica, bisogna osservare come il richiamo frenetico a una trasformazione (apparente) delle strutture dei corsi, inseguendo affannosamente cambiamenti in atto della società, non

permette di ragionare sulle reali forme di crescita e valorizzazione delle differenze necessarie al miglioramento nella programmazione dell'offerta didattica. Una naturale vocazione a discutere e immaginare soluzioni condivise dovrebbe caratterizzare questa nuova fase del Dipartimento, proprio perché le sollecitazioni esterne (spesso indipendenti, se non estranee, ai valori dell'insegnamento) sono numerose e non sempre dipendono da bisogni reali, che possono essere individuati con più precisione dall'interno. Qualsiasi riforma dei Corsi di studio si intendesse attuare, ne abbiamo avuto recente esperienza, non può pertanto prescindere da una consultazione seria e approfondita, che dovrebbe in primo luogo coinvolgere docenti e rappresentanti delle studentesse e degli studenti: una seria riflessione da attuare con metodo, e con i tempi che inevitabilmente richiede, tenendo costantemente presente i numeri e le valutazioni alle quali i nostri Corsi di studio sono periodicamente sottoposti – se così non fosse, non si capirebbe il motivo di questo continuo esercizio di valutazione, che da fondamentale esercizio di controllo e monitoraggio, si svuoterebbe immediatamente di significato, fino ad assumere i contorni di una pratica ridondante e ripetitiva. La struttura dei Corsi di studio afferenti al nostro Dipartimento, molti dei quali interdipartimentali e con uno spiccato profilo interdisciplinare e internazionale, andrà certamente salvaguardata, continuando a promuovere concretamente il dialogo e il confronto costante tra Collegi didattici e Direttrici/Direttori, Delegate/Delegati dei Dipartimenti coinvolti, al fine di garantire una didattica di qualità, non residuale, costantemente aggiornata, all'altezza degli *standard* internazionali con cui ci si intende confrontare, in piena sintonia con gli obiettivi strategici dell'Ateneo.

Sarà importante e necessario, da parte del corpo docente, individuare con la componente studentesca modalità di interlocuzione sempre più diffuse, frequenti ed efficaci – fermo restando il ruolo fondamentale svolto in questi anni dalla Commissione Paritetica Docenti Studenti. Allo stesso modo, bisognerà pensare all'orientamento non solo in forma di *marketing* o competizione tra Corsi di Studio, ma soprattutto in termini di effettivo sostegno alle scelte di studentesse e studenti.

Nel prossimo triennio, inoltre, anche i nostri Dottorati, coinvolti da un nuovo processo di assicurazione della qualità, saranno chiamati a rivedere l'offerta formativa in una maniera più strutturata. Saranno inoltre chiamati a migliorare la vita professionale di dottorande e dottorandi fornendo loro spazi e strumenti di ricerca più adeguati, che li potranno efficacemente accompagnare nel loro percorso di ingresso nel mondo della ricerca e delle professioni. Infine ci si dovrà impegnare a far crescere, ove possibile, il numero delle borse attraverso il reperimento di fondi esterni. Obiettivi impegnativi, il cui raggiungimento dovrà essere guidato dai coordinatori, con i quali mi impegno a coordinarmi proficuamente, anche per vigilare efficacemente sulle decisioni relative ai Dottorati di ricerca del nostro Dipartimento che saranno prese nel prossimo Senato Accademico.

In conclusione, propongo di seguito alcuni obiettivi da realizzare in un tempo relativamente breve, già a partire dal primo anno di direzione:

1. Istituire un'assemblea generale all'anno come momento di confronto su tutti i principali livelli della vita del Dipartimento.
2. Riconoscere un ruolo più centrale ai Collegi didattici, i quali, lungi da essere meri esecutori dell'offerta formativa deliberata da Ateneo, sono le sedi in cui si affrontano tutte le problematiche relative alla didattica: piani di studio, eventuale propedeuticità e annualità degli insegnamenti, obiettivi formativi, modalità didattiche e di valutazione e che, insieme ai gruppi AQ che ne sono espressione, monitorano gli indicatori e sono i principali responsabili delle azioni migliorative. Aumentare pertanto le occasioni in cui i coordinatori espongono i risultati del loro lavoro in Consiglio di Dipartimento.
3. Avviare una riflessione sulle urgenze e priorità cui risponde l'attuale programmazione triennale, che, in quanto esito di un lungo processo di consultazione e confronto interno al Dipartimento, rappresenta un punto di partenza imprescindibile, e sulle sue possibili integrazioni, in base alle risorse disponibili, comprese naturalmente anche quelle della quota strategica di Ateneo, e ai risultati di specifiche assemblee di area, in ossequio a criteri ben definiti e condivisi, quali, ad esempio, il fabbisogno didattico, la valorizzazione della ricerca, il riconoscimento del lavoro svolto all'interno del Dipartimento, la progressione delle carriere.
4. Potenziare la figura del rappresentante di area, che non dovrebbe essere scelto dal Direttore, ma eletto da ciascuna singola area che concorre a formare il nostro composito Dipartimento.
5. Momento centrale nella vita dipartimentale è il Consiglio di Dipartimento, ineludibile occasione di confronto e contesto deputato all'assunzione delle decisioni. Proprio per salvaguardare e sottolineare queste fondamentali funzioni, che richiedono inevitabilmente tempo per articolate analisi e approfondite discussioni, propongo che la Giunta di Dipartimento sia delegata a deliberare sulle questioni strettamente routinarie o di rilievo minore in relazione all'organizzazione della struttura dipartimentale nel suo complesso.

Tale elenco di obiettivi, qui presentato in una forma inevitabilmente sintetica, nel caso venissi scelto come prossimo Direttore, dovrà essere integrato dalle risultanze di ulteriori specifici incontri che ho intenzione di programmare nei prossimi mesi con le varie aree (artistica, filosofica, pedagogica, sociologica, in ordine rigorosamente alfabetico). Incontri che dovranno necessariamente riguardare l'intera struttura del Dipartimento nel suo complesso, e dai quali scaturirà il suo condiviso organigramma futuro.

Venezia, 18 maggio 2023

